

Conoscere il territorio attraverso lo scialpinismo: dallo *ski touring* «geografico» al *race* olimpico «sportivo»

Lo scialpinismo, sport che permette di coniugare lo sci con un approccio geografico-alpinistico alla montagna, è stato riconosciuto disciplina olimpica e sarà introdotto dall'edizione 2026 dei Giochi invernali. Nonostante l'utilizzo di tecniche e attrezzature sempre più moderne, questa pratica mantiene una forte dipendenza dal territorio e dalla sua geografia: dalle condizioni meteorologiche, dal tipo di pendio, dalla quantità e qualità di neve. L'utilizzo dello sci nei trasferimenti sulla neve, inteso come modalità di viaggio e spostamento, ha origini molto antiche e solo alla fine dell'Ottocento sulle Alpi è diventato una pratica sportiva. I dati indicano che nel nostro Paese gli appassionati di scialpinismo sono in aumento, ma data la natura di questo sport, non agonistica e svincolata dagli impianti di risalita, è difficile stimare correttamente il numero di praticanti totali. Il presente lavoro fornisce una prima ricognizione sul tema, analizzando alcuni dati sull'attività agonistica forniti dalla FISU – Federazione italiana sport invernali uniti a interviste a esperti e a un'analisi qualitativa sulla pratica nelle Alpi Occidentali, territorio da cui si è tradizionalmente diffusa questa disciplina.

Knowing the Territory through Ski Mountaineering: From «Geographical» Ski Touring to «Sports» Olympic Competition

Ski mountaineering, a sport that combines skiing with a geographical-mountaineering approach, has been recognised as an Olympic discipline. Despite the use of increasingly modern techniques and equipment, this activity maintains a strong dependence on the territory and its geography: on weather conditions, the type of slope, and the quantity and quality of snow. The use of skis on snow, intended as a means of travel and a transportation activity, has very ancient origins and only became a sport in the Alps at the end of the 19th century. Data indicate that in Italy ski mountaineering is increasingly popular but given its non-competitive nature and its non-use of ski lifts, it is difficult to correctly estimate the total number of people playing this sport. The present work provides an initial survey on the subject, also analyzing some data on competitive activity provided by the FISU – Italian Winter Sports Federation, along with interviews with experts and a qualitative analysis of the practice in the Western Alps, the territory from which this discipline has traditionally spread.

Parole chiave: scialpinismo, skialp, montagna, sport invernali, sci

Keywords: ski mountaineering, ski touring, mountains, winter sports, skiing

Anna Maria Pioletti, Università della Valle d'Aosta, Dipartimento di Scienze Umane e Sociali – a.pioletti@univda.it

Elena Durando, ricercatrice indipendente – durando.elena@gmail.com

Francesca Zanutto, Università degli studi di Torino, Dipartimento di Culture, Politica e Società – francesca.zanutto@unito.it

Nota: i paragrafi 1, 2, 3, 4 e 8 sono opera di Anna Maria Pioletti, i paragrafi 5, 6 e 7 di Elena Durando e Francesca Zanutto.

1. Introduzione

Come suggerisce il nome, lo scialpinismo è la fusione dei due principali sport di montagna: lo sci e l'alpinismo. Esso costituisce una delle attività sportive più complete e di maggiore soddisfazione che si possano praticare nei mesi invernali e primaverili in ambiente montano. L'obiettivo del presente contributo è fornire lo stato dell'arte dello scialpinismo come pratica sportiva sempre più in voga, diffusa in

molti Paesi, tra cui l'Italia e la Francia (Augustin, Bourdeau e Ravenel, 2008), esercitata da appassionati, uomini e donne, che scelgono la montagna e la neve al fine di coniugare la possibilità di praticare esercizio fisico con la passione per la natura e l'ambiente alpino.

Dalle sue origini, come metodo di spostamento sui ghiacci e viaggio di scoperta, lo scialpinismo arriva oggi a essere riconosciuto come nuova disciplina olimpica, inclusa nelle competizioni invernali di Mi-

lano-Cortina 2026. Attraverso i dati forniti dalla Federazione italiana sport invernali e mediante interviste rivolte a esperti e appartenenti alle Scuole di Scialpinismo del Club Alpino Italiano, sono state raccolte informazioni utili come base di partenza per una prima ricognizione qualitativa di questa pratica sportiva con un focus sui territori di Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. Si tratta di un argomento complesso da esaminare per via della difficoltà nel reperire dati relativi alla sua diffusione geografica quindi si è deciso di concentrare l'analisi sull'arco alpino occidentale in quanto territorio degli esordi dello sci italiano, da cui, secondo una logica di *diffusione di un'innovazione*, si è poi esteso alle altre regioni italiane. Secondo questa logica, si può prevedere una futura analisi che comprenda tutto il territorio nazionale.

Il paragrafo che segue dettaglia lo scialpinismo, mentre i due successivi ne narrano la storia, dalle origini dello *ski touring* alla competizione. Nel quarto e quinto paragrafo si prende in esame la pratica a livello spaziale mediante i dati forniti dalla Federazione. Il paragrafo sesto è dedicato ai questionari, mentre il successivo pone l'attenzione sul cambiamento climatico e gli effetti che potrà avere sulla pratica. L'ultimo paragrafo espone le conclusioni e i possibili sviluppi futuri della ricerca sul tema.

2. Lo scialpinismo: di che cosa scriviamo

L'obiettivo che si prefigge lo sciatore alpinista è raggiungere un colle o una vetta servendosi degli sci fin quando il terreno lo consente, fuori da impianti e piste attrezzate, ovvero su pendii fuoripista¹. Come lo sci escursionismo o *cross-country ski*, lo scialpinismo sfrutta la tecnica dei militari e dei cacciatori del Nord permettendo di percorrere itinerari di molti chilometri che sarebbero impossibili da raggiungere senza gli sci. L'ambiente più severo dell'alta quota e il terreno più impervio richiedono però un'ottima conoscenza della montagna invernale (condizioni della neve e bollettini meteorologici), il possesso di un'attrezzatura adeguata (sci, pelli di foca, piccozza, ramponi, dispositivi di sicurezza), una buona tecnica di discesa in fuoripista, oltre che di progressione su roccia e su ghiaccio (per le salite che lo prevedono) e un'adeguata tenuta fisica in considerazione dello sforzo richiesto nel superamento di forti dislivelli.

Il gesto tecnico si compone della salita, effettuata con le cosiddette «pelli di foca» posizionate sotto gli sci che permettono di raggiungere la destinazione prescelta, e la fase di discesa, durante la quale lo sciatore percorre pendii in neve fresca. A seconda dell'itinerario scialpinistico scelto e/o del relativo grado di difficoltà, possono esistere fasi di vero alpi-

nismo in cui lo sciatore prosegue a piedi, aiutato talvolta da ramponi, piccozza e corda. Occorre specificare che lo scialpinismo si divide fundamentalmente in due attività, *race* e *ski touring*, cioè competizioni sportive e pratica per passione. Tra le competizioni vi sono i *team* e le *individual races* (competizioni individuali o in gruppi su un lungo itinerario), le *sprint races* (minigare individuali che combinano una sola salita e discesa), i *relay* (staffette a squadre) e le *vertical* (corse, come dice il termine, verticali, ovvero di sola salita, su un dislivello di non oltre 700 metri)².

3. Origini dello scialpinismo: lo *ski touring*

Lo sci è probabilmente il più antico mezzo di locomozione, nato per agevolare e velocizzare il trasporto, per percorrere distanze con condizioni di neve variabili. L'uso degli sci risale all'ultima era glaciale come suggeriscono alcune pitture rupestri in Asia centrale (Huntford, 2009). Difficile è definire l'area geografica di origine di questi attrezzi: si ritiene probabile che attorno a 8.000 anni a.C. venivano utilizzati per spostarsi sugli altipiani dell'Altai, tra il Kazakistan e la regione cinese dello Xinjiang, per poi diffondersi in Scandinavia. Tracce si trovano già nel 550 d.C. sull'utilizzo degli antenati degli sci moderni, da parte della popolazione dei lapponi nelle regioni settentrionali di Norvegia, Svezia, Finlandia e nella penisola di Kola in Russia (Kurz, 1994). Tra il 1500 e 1700 si succedono le descrizioni sull'uso degli sci (Mistri, 2009; Magni, 2014) mentre risale al 1888 la prima spedizione per l'attraversamento della Groenlandia, realizzata dall'esploratore e scienziato norvegese Fridtjof Nansen che, nella seconda spedizione del 1895 con Fredrik Hjalmar Johansen, raggiunse la latitudine di 86° 13.6'N grazie all'uso degli sci.

Gli scialpinisti, come gli esploratori polari, fanno uso delle pelli di foca (prima naturali, poi sintetiche) che, applicate sotto le solette degli sci, permettono l'avanzamento sulla neve e la tenuta in salita. I pionieri dei cosiddetti «pattini da neve» nordici, fondarono i primi «ski club» a Monaco e Grenoble, rispettivamente nel 1891 e nel 1896, ma la rivoluzione introdotta tardò a prendere piede sulle Alpi italiane. Infatti, lo sci in Italia fu introdotto proprio a partire dal 1896 grazie allo svizzero Adolf Kind che si fece spedire due paia di sci norvegesi in legno di frassino (lo stesso modello utilizzato da Fridtjof Nansen), diventati famosi grazie al suo resoconto *Attraverso la Groenlandia con gli ski*. Nel nostro Paese gli iniziali esperimenti con gli sci avvennero a Torino proprio grazie allo stesso Kind che li utilizzò sui pendii del Monte dei Cappuccini (Schembri Volpe, 2019).





Fig. 1. Sciatori alle pendici del Monte dei Cappuccini. Fotografia di Ghidoni-Cappelli, 21 febbraio 1956.
Fonte: ASCT, Fondo Gazzetta del popolo, I 1441D/012.
© Archivio Storico della Città di Torino.

Alla fine dell'Ottocento furono effettuate le prime discese nella zona di Giaveno, in provincia di Torino, favorendo nel 1901 la creazione, all'interno del Club Alpino Italiano a opera sempre di Kind, dello Ski Club Torino, il primo in Italia, allo scopo di favorire l'allenamento e le escursioni sulla neve (Bocca, 2011). Dall'eredità di Adolf Kind, ebbe origine l'Unione Ski Clubs Italiani (USCI), da cui nacque, nel 1908 la Federazione italiana sport invernali (Bonini e Veratti, 2008).

Nel 1906 fu organizzato il primo corso di sci a Sauze d'Oulx, luogo in cui fu inaugurata, nel 1912, la capanna Kind, il primo rifugio pensato proprio per ospitare sciatori nella stagione invernale (Franco, 2017). Al corso presero parte anche alcuni militari interessati a capire come impiegare gli sci nelle escursioni dell'esercito in alta montagna. Già nel 1897, infatti, il tenente di artiglieria da montagna Luciano Roiti raccontava la traversata con gli sci da Pian della Mussa a Balme nelle valli di Lanzo, luogo simbolo per l'alpinismo italiano (Roiti, 1897). Il primo a compiere un'impresa scialpinistica fu Ubaldo Valbusa nel 1902 che realizzò in solitaria una complessa traversata dalla Valle Camonica all'Adamello in periodo invernale, inaugurando da pioniere lo *ski di randonnée*. L'impresa non ebbe successo, ma rappresenta il primo esempio di avventura in tal senso (Valbusa, 2022).

Durante il primo conflitto mondiale, gli sci furono impiegati nelle battaglie in quota e proprio i reduci di guerra diventarono istruttori degli impianti di risalita che aprirono tra gli anni Trenta e Quaranta in Piemonte: Claviere (1930), Bardonecchia (1935), Sauze d'Oulx e Oropa (1936), Limone Pie-

monte (1937), Mottarone (1940). Prima che su pista, però, lo sci si diffuse in Italia con le escursioni rimanendo passatempo elitario, per poi diventare sport popolare con ampie ricadute sull'economia delle valli piemontesi (Dansero e Segre, 2002). Il moderno scialpinismo non è, quindi, diverso dal primo concetto di utilizzo dello sci dei secoli passati, ma l'evoluzione della tecnica e lo sviluppo dei materiali hanno favorito il suo passaggio da mezzo di locomozione invernale a quello di sport e svago.

Nel primo dopoguerra sono da segnalare alcuni importanti eventi per lo scialpinismo italiano: nel 1927 avvenne la prima ascensione sciistica italiana al Monte Bianco, da parte di Ottorino Mezzalama ed Ettore Santi, e nel 1933 si tenne la prima edizione del Trofeo Mezzalama, una delle più importanti competizioni di scialpinismo come disciplina agonistica che ricorda lo spirito dello sci-avventura dei pionieri³. Fu dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale che gli sport invernali conobbero un'esplosiva diffusione, anche grazie all'evoluzione tecnica degli impianti di risalita.

4. Lo scialpinismo come competizione e disciplina olimpica

La popolarità dello scialpinismo favorì la nascita di competizioni agonistiche che, come accade per ogni disciplina sportiva, non ebbero cadenza regolare. Nelle prime edizioni del Trofeo Mezzalama, dal 1933 fino al 1938, la competizione si è tenuta ogni anno; successivamente con cadenza irregolare.

Dalle Alpi lo scialpinismo si è diffuso in Nord America, Russia, Scandinavia, Cina, Corea e Giappone favorendo la diffusione delle competizioni agonistiche, quali la Coppa del Mondo (a cadenza annuale) e i Campionati mondiali (cadenza biennale a partire dalla prima edizione del 2002), organizzate dall'ISMF - International Ski Mountaineering Federation⁴. Altre manifestazioni a livello internazionale sono l'Adamello Ski Raid e il Tour du Rutor in Italia, la Pierra Menta in Francia e la Patrouille des Glaciers in Svizzera. L'ISMF riunisce oggi ben 44 federazioni provenienti da 43 Paesi (in Spagna esistono la Federación Espanola de Deportes de Montana y Escalada e la Federació d'Entitats Excursionistes de Catalunya). Un'evoluzione che ha inciso sull'accreditamento di questa pratica sportiva diventata recentemente disciplina olimpica. A luglio 2021, la sessione del Comitato olimpico internazionale ha infatti approvato all'unanimità l'inclusione dello scialpinismo come sport aggiuntivo per il programma dell'edizione 2026 dei Giochi olimpici invernali. Il programma di gare si comporrà così di tre nuovi eventi medaglia:

le gare *sprint* maschile e femminile e la staffetta mista con un totale di 36 atleti, equamente divisi tra maschi e femmine⁵. Nella sua decisione di giugno 2022, l'Executive Board del Comitato olimpico internazionale ha evidenziato alcune caratteristiche chiave dello scialpinismo che ne hanno sostenuto la potenziale inclusione nel programma Milano-Cortina 2026, sottolineando il legame storico con il territorio alpino e il numero di praticanti in crescita a livello sia professionistico sia amatoriale, rappresentando una potenzialità anche dal punto di vista turistico.

5. La situazione dello scialpinismo in Italia: aumento nel numero di praticanti e di vendite

Come pubblicato nell'ultimo studio *Situazione congiunturale montagna bianca italiana 2022-23*, condotto da Skipass Panorama Turismo⁶, sci alpino e scialpinismo sono i due ambiti che crescono maggiormente nell'anno 2022-2023. In particolare, lo scialpinismo risulta essersi nettamente sviluppato negli ultimi dodici anni, passando dai 33.000 praticanti del 2010-2011 ai 106.000 del 2022-2023, evidenziando un vero e proprio trend in crescita, come mostrato in tabella 1.

Già la stagione 2021-2022 ha visto un massiccio incremento di scialpinisti che sperimentano questa disciplina per la prima volta. Anche il numero delle donne sta crescendo e non è un caso che stiano aumentando le iniziative, anche da parte di comprensori sciistici, per avvicinare l'universo femminile anche nell'ambito dello scialpinismo (come l'iniziativa *Pink Experience* collegata allo scialpinismo e al *freeride*)⁷. In questo senso, sono significativi i dati relativi alle vendite di attrezzatura scialpinistica: si citano in particolare quelli dell'azienda Dynafit (importante brand di Bolzano che si occupa di scialpinismo da oltre trent'anni) che, nella stagione 2020-2021, ha visto un incremento del comparto femminile del 15% (*dynafit.com*, ultimo accesso: 04.IV.2024).

6. Dati della Federazione italiana sport invernali

I dati forniti dalla Federazione italiana sport invernali ci permettono di analizzare il volume dei tesserati per lo scialpinismo, suddivisi per area geografica, età e genere. Come riscontrato insieme a Beatrice Germani, responsabile della Direzione agonistica prove nordiche della FIS, anche il numero di agonisti è in crescita. I dati raccolti, riferiti alla stagione 2021-2022, contano in totale 548 società che, all'atto dell'affiliazione, hanno dichiarato di svolgere/praticare l'attività di scialpinismo. In particolare, il numero di atleti tesserati è 728, suddivisi tra 608

Tab. 1. numero di praticanti dei principali sport invernali in Italia, dalla stagione 2010/11 alla stagione 2019/20.

Disciplina primaria	Praticanti 2010/2011	Praticanti 2011/2012	Praticanti 2012/2013	Praticanti 2013/2014	Praticanti 2014/2015	Praticanti 2015/2016	Praticanti 2016/2017	Praticanti 2017/2018	Praticanti 2018/2019	Praticanti 2019/2020
Scialpinismo	33.000	36.500	41.000	48.000	52.500	72.000	87.000	93.000	93.200	94.500
Sci alpino	2.050.000	2.055.000	2.080.000	2.085.000	2.093.000	2.162.000	2.220.000	2.295.000	2.329.000	2.331.000
Sci di fondo	310.000	280.000	290.000	294.000	302.500	295.000	304.200	302.000	297.800	290.200
Snowboard	590.000	585.000	515.000	495.000	489.000	524.000	498.500	516.500	547.000	548.300
Freestyle	94.000	97.000	104.000	114.000	117.000	128.500	128.800	131.500	133.500	132.000
Ciaspole	322.000	355.000	435.000	480.000	505.000	503.000	505.500	502.000	445.000	447.000
Altre discipline	92.000	98.500	102.000	155.000	169.000	155.000	154.000	161.000	155.000	147.600
TOTALE	3.491.000	3.507.000	3.567.000	3.671.000	3.728.000	3.839.500	3.898.000	4.001.000	4.020.500	3.990.600

Fonte: Skipass Panorama Turismo.



maschi e 120 femmine. Gli atleti hanno preso parte a 368 gare inserite nei calendari federali (livello internazionale, nazionale, regionale, provinciale). Nella tabella seguente, viene riportata la suddivisione a livello territoriale del totale degli atleti.

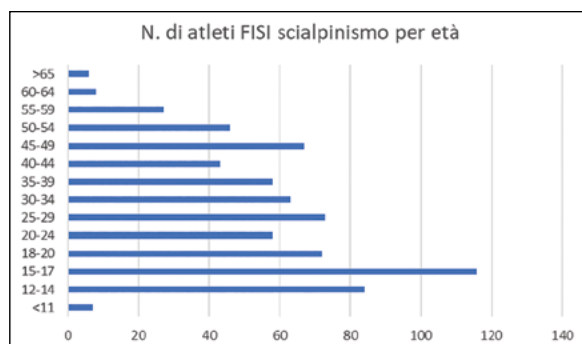
Tab. 2. Suddivisione territoriale degli atleti iscritti FISJ.

Regione	Sigla	Totale Atleti
Alto Adige	AA	39
Lombardia	AC	291
Piemonte	AOC	59
Abruzzo	CAB	27
Emilia-Romagna	CAE	4
Toscana	CAT	1
Molise	COM	1
Friuli-Venezia Giulia	FVG	39
Trentino	TN	94
Valle d'Aosta	VA	74
Veneto	VE	83
Corpi Militari e di Stato	FSN	16
TOTALE		728

Fonte: FISJ, 2022.

La Lombardia risulta la regione con il maggior numero di atleti tesserati (291), seguita da Trentino (94) e Veneto (83), ultime la Toscana, il Molise e l'Emilia-Romagna, atta anche la morfologia dei territori in questione. Come riportato nella tabella 3, la fascia d'età con il maggior numero di atleti FISJ è 15-17 anni (116 atleti su 728 totali), seguita dalla fascia 12-14 anni (84 atleti), 25-29 anni e 18-20 anni (con rispettivamente 73 e 72 atleti). Un dato interessante riguarda la fascia relativa ai 45-49 anni con ben 67 atleti tesserati. Il numero di tesserati scende drasticamente sotto i 12 anni (segno evidente di una mancata diffusione, per il momento, di questo sport tra i più piccoli), così come cala sopra i 54 anni. Si evidenzia comunque un esiguo numero di tesserati sopra i 65 anni (sei atleti).

Tab. 3. Numero di atleti FISJ che praticano lo scialpinismo.



Fonte Fisi, 2022.

Per quanto riguarda i corsi CAI-Club Alpino Italiano, non è stato possibile ottenere dati utili in quanto sono a numero chiuso in base alla disponibilità di guide alpine. Per il Piemonte è possibile iscriversi a uno dei due corsi a seconda del livello di difficoltà, l'SA1 (base) o l'SA2 (avanzato). Mediamente, ci sono all'incirca 25 allievi per il corso di livello SA1 e 15 per l'SA2. Il numero di corsi presenti sul territorio piemontese è di circa 20-25 per il livello SA1, con circa 500-600 allievi l'anno, e 8-15 per il livello SA2, con circa 120-220 allievi l'anno.

7. Analisi del questionario e commento delle risposte

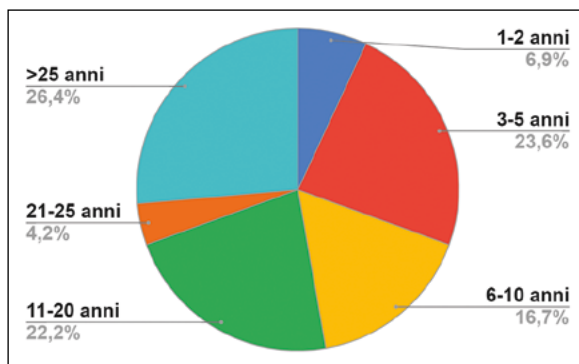
In seguito alla difficoltà nel reperimento di informazioni quantitative relative alla pratica dello scialpinismo per i motivi sopra menzionati, si è deciso di effettuare un'analisi qualitativa tramite questionario, per comprendere, per quanto possibile, il comportamento dei moderni scialpinisti. A tal fine, sono stati intervistati sei esperti della disciplina, sia per conoscere la sua evoluzione negli ultimi anni, sia per ottenere informazioni utili alla costruzione del questionario. Quest'ultimo è stato redatto in base alle indicazioni che ci sono state fornite dai seguenti esperti: Giorgio Daidola (docente presso il dipartimento di economia e *management* dell'Università di Trento e noto scialpinista, nonché autore di diversi libri relativi allo scialpinismo), Leonardo Bizzaro (scialpinista esperto, scrittore e giornalista), Bruno Migliorati (presidente del CAI Piemonte), Gianni Rossetti (presidente del CAI Uget di Torino), Piermauro Reboulaz (presidente del CAI Valle d'Aosta) e Alberto Bolognesi (guida alpina e presidente del Collegio guide alpine del Piemonte)*. Per poter raggiungere il maggior numero di partecipanti possibile, e dal momento che, per questioni di *privacy*, non è stato fattibile contattare direttamente i partecipanti ai corsi CAI degli scorsi anni, si è deciso di raggiungere i referenti delle scuole di scialpinismo dei CAI di Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta, chiedendo loro di diffondere ai propri iscritti il *link* al questionario *online*. Si è, inoltre, deciso di diramare il *link* anche attraverso gruppi tematici nei *social network*: in questo modo si sono potuti raggiungere anche scialpinisti esterni al CAI. L'arco temporale di riferimento è stato di circa un mese (tra il 14.IX.2022 e il 10.X.2022), definito in base alle esigenze del progetto. Sono state ottenute cento risposte totali, di cui ventotto al di fuori del territorio d'analisi prescelto. Si è, quindi, deciso di includere nell'analisi solo le risposte provenienti da Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta, per una più

coerente e significativa rappresentazione territoriale del fenomeno, dato il numero di risposte ottenute. Sono state prese in considerazione le risposte di 72 intervistati, di cui 56 maschi e 16 femmine. L'età minima degli intervistati è di 20 anni mentre l'età massima è di 78 anni, per un'età media di 42,3. Di seguito sono prese in esame le risposte al questionario, domanda per domanda.

1. Da quanti anni pratici lo scialpinismo?

È in aumento il numero di nuovi praticanti (tab. 4): il 30,6% degli intervistati pratica lo scialpinismo da appena 1-5 anni, contro un 6,9% dei rispondenti che ha cominciato nel periodo pandemico. Questo dato è in linea con l'analisi a livello nazionale sopra menzionata che vede lo scialpinismo come disciplina in forte crescita. Una parte dei praticanti rappresenta un bacino fidelizzato della disciplina (il 26,4% degli intervistati pratica questo sport da più di 25 anni). Inoltre, la quasi totalità degli intervistati (97,2%) lo pratica con gli sci, mentre solo l'1,4% con lo *splintboard*. Un numero esiguo, l'1,4% degli intervistati, utilizza entrambi gli attrezzi.

Tab. 4. Numero di anni di pratica dello scialpinismo.



Fonte: questionario somministrato dagli autori.

2. Hai mai partecipato a corsi di scialpinismo? Se sì, specifica quali e in che anno

La maggioranza di coloro che hanno risposto al questionario (52 su 72) ha partecipato a un corso di scialpinismo negli ultimi cinque anni. La maggior parte di questi ha preso parte a lezioni organizzate dal CAI (non è stato possibile quantificare esattamente il dato poiché non tutti gli intervistati hanno specificato la tipologia di corso a cui hanno preso parte). Per quanto riguarda l'area di Torino, i corsi della sottosezione CAI, la SUCAI, sono decisamente i più frequentati a dimostrazione dell'alta qualità della formazione erogata.

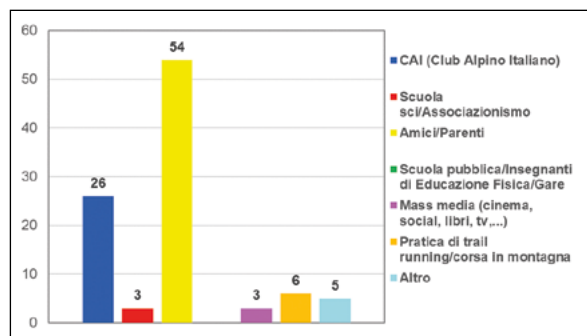
3. Hai mai preso parte a competizioni di scialpinismo? Se sì, specifica quali.

La partecipazione a competizioni scialpinistiche interessa una esigua percentuale degli intervistati (8,3%). Tra le competizioni menzionate vi sono il Tour du Rutor, la Tre Rifugi Ski Alp Race, il Trofeo Besimauda, il Trofeo Giro del Monviso, il Trofeo Mezzalama, il Tour du Grand Paradis, il Trofeo Rollandoz, il R.Hi.P.A organizzato dagli Chasseur di Modane, l'Adamello Ski Raid oltre a gare *vertical/gare* locali/notturne. Una conferma della bassa propensione degli scialpinisti alla pratica agonistica, preferendo invece un approccio escursionistico e legato a un'esperienza di esplorazione piuttosto che di competizione.

4. Chi o che cosa ti ha avvicinato a questa disciplina? (è possibile selezionare più di una risposta)

La maggior parte degli intervistati si è avvicinato a questa disciplina grazie ad amici e parenti (54 risposte su 72 intervistati), seguiti dall'essere iscritti al CAI (26 risposte su 72). Spesso queste due risposte sono state selezionate insieme. Ciò dimostra come, chi si avvicina a questa disciplina, spesso si rivolge a personale competente per poter imparare in sicurezza. Interessante il fatto che un numero esiguo (6 su 72) si sia avvicinato allo scialpinismo proveniente dal mondo del *trail running/corsa* in montagna. Le risposte pervenute per l'opzione «altro», sono attribuibili a alpinismo e passione per la montagna mentre nessuno è stato indirizzato verso questa pratica all'interno del contesto scolastico.

Tab. 5. Principali fonti che hanno avvicinato gli intervistati alla pratica dello scialpinismo.



Fonte: questionario somministrato dagli autori.

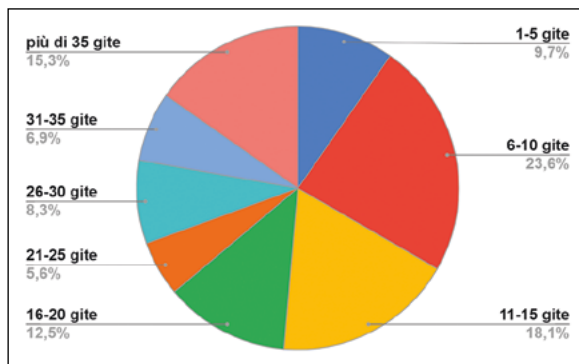
5. Quante uscite di scialpinismo effettui, in media, all'anno?

Come evidenziato nella tabella 6, il 23,6% degli intervistati effettua tra le 6 e le 10 gite all'anno. Il 18,1% dichiara di effettuare tra le 11 e le 15 uscite. Un'altra importante percentuale rispetto al totale, è



quella relativa agli intervistati che dichiarano di effettuare più di 35 gite all'anno (15,3%). Se si confronta questo dato con quello relativo al numero di anni di pratica (prima domanda del questionario), si può ipotizzare che la maggior parte degli intervistati, che pratica questa disciplina da relativamente pochi anni, potrebbe corrispondere alla fetta di persone che dichiarano di effettuare fino a dieci gite l'anno. Allo stesso modo, coloro che praticano questa disciplina da più di 25 anni, si suppone possano corrispondere alla fetta di scialpinisti che effettua più di 35 gite l'anno. Un dato di particolare interesse riguarda una componente esigua degli intervistati che sostengono di effettuare fino a 90 gite annuali.

Tab. 6. Numero di uscite annuale di uno scialpinista.



Fonte: questionario somministrato dagli autori.

6-7. *Quanto tempo impieghi, mediamente, per raggiungere il luogo di partenza della tua gita? Saresti disponibile a impiegare più di due ore?*

Dalle risposte pervenute, si è riscontrato che il 29,6% degli intervistati impiega fino a due ore, in media, per raggiungere la località di partenza per le proprie gite di scialpinismo, mentre il 25,4% impiega fino a un'ora e mezza. Da ciò si evince che la maggioranza degli intervistati proviene da località site in pianura e che, mediamente, sia disposto a spostarsi e spendere parecchio tempo per poter praticare tale disciplina. Le scarse nevicate incrementano sicuramente la quantità di tempo speso negli spostamenti, dovendo raggiungere quote sempre più elevate per poter trovare le condizioni nivologiche necessarie a svolgere le gite scialpinistiche. Vi sono coloro che sono disponibili a compiere solo tratti brevi (il 15,5% impiega fino a 30 minuti) mentre un 14,1% spende fino a un'ora di tempo per raggiungere la località di partenza desiderata. Ridotta la percentuale di coloro che sono disposti a impiegare più di due ore per lo spostamento (9,9%) mentre un'altra esigua percentuale, il 5,6%, impiega fino a 45 minuti di tempo.

8. *Organizzi viaggi di più giorni, anche all'estero, con la finalità principale di fare scialpinismo?*

Gli appassionati amano spostarsi anche su lunghe distanze. Lo attesta il fatto che il 36,1% organizza viaggi di più giorni, anche all'estero, con la finalità principale di fare scialpinismo. Tuttavia, la maggioranza (63,9%) non effettua viaggi con questa finalità ma, di questi, il 45,8% vorrebbe organizzarli. Ciò può significare come vi siano opportunità di sviluppare un mercato turistico legato allo scialpinismo dato l'evidente interesse da parte di chi pratica questa disciplina.

9. *Organizzi gite in cui è previsto il pernottamento in quota?*

Per quanto riguarda la tipologia delle gite scialpinistiche, il 61,1% degli intervistati ha dichiarato di organizzare escursioni in cui è previsto il pernottamento in quota, un modo di vivere tale pratica che è all'origine della sua storia. Lo scialpinismo è, infatti, prima di tutto un mezzo di esplorazione e ricerca che rappresenta la filosofia all'origine della pratica di questa disciplina e che è lontana dalla moderna visione competitivo-sportiva dello sport. Il pernottamento nei rifugi prevede che lo scialpinista conosca e sappia interpretare le previsioni meteorologiche per i giorni successivi, una capacità che richiede una buona conoscenza delle condizioni atmosferiche e relative conseguenze sull'ambiente montano.

10. *In quale stagione in prevalenza pratichi lo scialpinismo?*

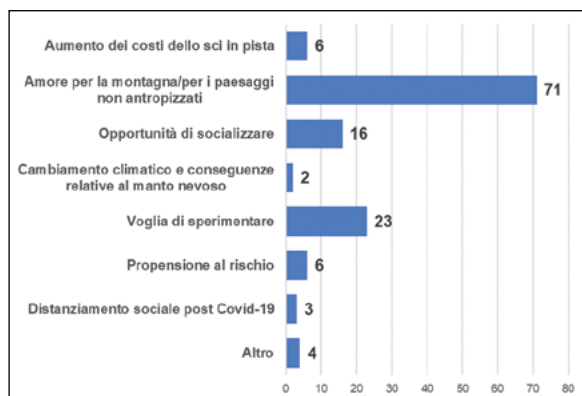
Il periodo migliore per praticare lo sci alpinismo, con la possibilità di compiere anche traversate di più giorni con pernottamenti in bivacchi e in rifugi, è la primavera, quando la «neve trasformata» si presenta nelle migliori condizioni. I mesi invernali sono apprezzati per le condizioni che può assumere la neve appena caduta durante la fase di discesa con gli sci. Agli intervistati è stato domandato quale sia la stagione in cui pratichino prevalentemente lo scialpinismo: per la maggior parte degli intervistati non vi è una prevalenza tra inverno e primavera (58,3%), mentre il 29,2% del campione ha risposto di praticare questo sport preferibilmente in primavera e il restante 12,5% ha dichiarato di prediligere l'inverno.

11. *Cosa ti ha convinto a praticare questa disciplina? (è possibile selezionare più di una risposta)*

La tabella 7 evidenzia come per la quasi totalità degli intervistati (71 su 72) è stato l'amore per la montagna e per i paesaggi non antropizzati a invogliare

la pratica dello scialpinismo. Altri fattori che hanno inciso nella scelta sono la voglia di sperimentare (23 risposte su 72) e l'opportunità di socializzare (16 risposte su 72). Altre motivazioni scelte da alcuni intervistati sono state l'aumento dei costi in pista e la propensione al rischio (6 risposte su 72 per entrambe). Il cambiamento climatico (con le conseguenze negative sul manto nevoso) e il distanziamento sociale post Covid-19 non hanno influito particolarmente sulla scelta di praticare questa disciplina. Tra le altre motivazioni menzionate vi è la chiusura forzata degli impianti sciistici e l'utilità dello scialpinismo come allenamento invernale e come intensa attività fisica.

Tab. 7. Motivazioni che hanno convinto gli intervistati a praticare lo scialpinismo.



Fonte: questionario somministrato dagli autori.

12. Come ti poni relativamente alla componente di rischio insita in questa disciplina?

Data la natura di questa attività, chi pratica lo scialpinismo è esposto al rischio di travolgimento da valanga. Infatti, lo scialpinista può sovraccaricare i pendii carichi di neve col proprio peso e, attraversandoli, può venire meno la coesione del manto nevoso provocando il distacco di valanghivo. Per evitare tale eventualità gli scialpinisti devono innanzitutto procedere alla consultazione del cosiddetto «bollettino valanghe» e, in secondo luogo, analizzare attentamente ogni pendio valutandone inclinazione, esposizione e condizioni della neve in ogni momento della giornata, così da poter valutare l'entità del rischio di un distacco. In caso di valanga è necessario utilizzare, oltre all'ARVA (*Appareil de recherche victime d'avalanche*), anche una pala e una sonda, per la precisa e veloce localizzazione dei travolti e il loro rapido disseppellimento.

Dalle risposte analizzate è emerso che la maggioranza (55,6%) pianifica attentamente l'escursione fidandosi delle proprie valutazioni, sciando sempre e solo in gruppo e non necessitando, solitamente, di guide alpine/scialpinisti esperti. Una buona

percentuale di intervistati, il 31,9%, si ritiene ormai esperto/a, tanto da effettuare anche gite in solitaria. Infine, una minoranza di intervistati, il 12,5%, effettua gite scialpinistiche solo se accompagnata da guide o scialpinisti particolarmente esperti e riponendo in loro la fiducia in modo esclusivo. Per approfondire il rapporto tra scialpinisti e rischio, si rimanda all'interessante contributo sul tema di Happ e altri, 2023.

13. Pratici altre attività in ambiente montano? Se sì, quali?

Le altre attività praticate in ambiente montano sono l'escursionismo/*trekking* e l'alpinismo (per entrambe 38 risposte su un totale di 72 intervistati). Anche l'arrampicata e la *mountain bike/ciclismo* sono pratiche citate (26 risposte), mentre lo sci alpino/*snowboard* (10) e *trail running* (9) risultano attività per un minor numero di scialpinisti intervistati. Un ridotto numero di partecipanti ha menzionato l'arrampicata su ghiaccio (6), infine, lo sci di fondo, le ferrate, le ciaspole, il parapendio, l'enduro, l'*eliski* e il *freeride* sono praticati da un numero molto esiguo (1-2 su 72). Un unico intervistato ha dichiarato di limitarsi a praticare solo lo scialpinismo. Tra gli sport considerabili d'avventura e, per ovvie ragioni, non praticati in ambiente montano, sono stati menzionati, seppure da un esiguo numero di intervistati il *raid* nel deserto, l'immersione, l'apnea, la barca a vela e il *kayak*.

14. Pratici ancora lo sci in pista o non più? Se non più, perché?

La scelta nella pratica può essere influenzata sia da motivazioni di natura personale sia da fattori esterni che possono allontanare lo sportivo e indirizzarlo verso scelte più compatibili con il proprio profilo psicologico. Per quanto riguarda l'attività di sci in pista, l'86,1% del campione di intervistati ha dichiarato di praticarlo ancora, ma il 47,2% ha sottolineato di praticare lo sci in pista raramente o molto raramente. Il restante 13,9% ha risposto di non praticarlo perché poco motivato a causa di paesaggi eccessivamente antropizzati, della presenza di troppe persone, dei costi troppo elevati, dello sfruttamento dell'ambiente montano e della ripetitività che, per questo gruppo di intervistati, rende lo sci in pista noioso rispetto allo scialpinismo.

15. Solitamente, dove acquisti l'attrezzatura fondamentale per lo scialpinismo? (È possibile selezionare più di una risposta per questa domanda)

La grande maggioranza degli intervistati acquista l'attrezzatura fondamentale in negozi specializzati (65 su 72 intervistati) mentre, come secondo ca-



nale di approvvigionamento, emerge il *web market* dell'*online* (29). La prima preferenza conferma, con ogni probabilità, il bisogno di affidabilità e sicurezza che il negozio specializzato può garantire allo scialpinista moderno, mentre la scelta dei canali *online* può essere dettata dalla necessità, ove possibile, di ridurre i costi, altrimenti potenzialmente elevati, per la pratica di questa disciplina. Infine, l'acquisto di attrezzatura di seconda mano, molto diffusa fino a non molto tempo fa tra i praticanti dello scialpinismo, viene scelto da una minoranza di intervistati (11).

8. Cambiamento climatico, manto nevoso e scialpinismo

Un'importante analisi a livello alpino sull'andamento dell'altezza della neve per Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia e Svizzera dal 1971 al 2019 ha evidenziato come diminuzioni dell'altezza media mensile della neve da novembre a maggio sono state osservate per l'85% delle combinazioni stazione-mese. La durata del manto nevoso è diminuita al di sotto dei 2000 metri, mentre al di sopra non è stato osservato alcun cambiamento consistente, in parte a causa della scelta della stagione nevosa (da novembre a maggio) (Matiu e altri, 2019). I risultati di questa ricerca sono in linea con i noti scenari futuri relativi al cambiamento climatico messi in evidenza dal IPCC - Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico da ormai diverso tempo: dalle statistiche risulta che nelle Alpi la temperatura media annuale è aumentata con una velocità doppia rispetto alla media globale e con ogni probabilità ci sarà un ulteriore aumento. Inoltre, si prevede un aumento delle precipitazioni invernali a carattere piovoso a scapito di quelle nevose (Adler e altri, 2022).

Le Alpi sono una delle destinazioni turistiche più popolari al mondo, attirando ogni anno milioni di visitatori per diverse attività, tra cui spicca, per importanza, lo sci. La mancanza di neve invernale ha fatto notizia a livello internazionale negli ultimi anni, compreso nel 2023, quando le località alpine sono state costrette a usare l'elicottero per trasportare la neve e per offrire «intrattenimento alternativo». Il recente calo della copertura nevosa colpisce, in particolare, l'industria dello sci per quote inferiori ai 1.500/1.800 m slm. Vi è crescente interesse da parte di varie categorie di decisori (proprietari di aree sciistiche, società di innevamento e investitori) a informarsi sui rischi climatici e a chiedere pareri di esperti sulle implicazioni dei cambiamenti climatici per i singoli comprensori sciistici e per l'industria dello sci (Steiger e altri, 2019). Con l'in-

nalzamento delle temperature aumenterà sia il costo di produzione della neve artificiale sia la superficie complessiva da innevare artificialmente. Di conseguenza, per la zona alpina è vitale mettere in atto un processo di sviluppo sostenibile per mantenere un *trade-off* vantaggioso tra quantità di risorse naturali consumate a fini turistici e qualità dell'offerta. La sostenibilità diventa perciò di grande importanza per il turismo alpino, considerando che le Alpi rappresentano un «hot spot» climatico spesso oggetto di interventi antropici legati allo sfruttamento del territorio. In particolare, per il territorio delle Alpi Occidentali oggetto di questo contributo, diventa fondamentale la diversificazione dell'offerta turistica durante l'inverno e il potenziamento dell'offerta per la stagione estiva.

Lo scialpinismo potrebbe, dunque, svolgere un ruolo importante nella diversificazione dell'offerta invernale, poiché consiste in un'attività flessibile e praticabile anche in luoghi e quote dove gli impianti di risalita non arrivano. Inoltre, proprio la natura di questa disciplina, come si evince anche dalle risposte al questionario, comporta una predilezione per paesaggi incontaminati, in linea col concetto di sostenibilità espresso poc'anzi. Inoltre, è un'attività che ben si concilia con i nuovi trend nel turismo secondo l'UNWTO, ovvero l'aumento del numero di vacanze di breve durata e la ricerca di nuove forme di turismo all'interno di un contesto vacanziero più autentico. I cambiamenti climatici possono comunque modificare le caratteristiche nivologiche delle regioni alpine e determinare una maggiore frequenza di valanghe di neve umida a causa dell'aumento delle precipitazioni piovose.

Infine, lo spostamento degli interessi economici e turistici verso l'alta quota potrebbe determinare un incremento delle condizioni di rischio generali andando a occupare con la presenza umana aree poco toccate o interessate da lievi interferenze antropiche, discontinue e temporanee. Sarà dunque di fondamentale importanza aumentare l'attenzione riguardo la prevenzione del rischio valanghivo sul territorio alpino che in futuro potrebbe interessare con sempre maggior frequenza lo scialpinismo (Freppaz e Pasqualotto, 2008).

9. Conclusioni

Dalle origini a oggi, attraverso l'evoluzione che ha portato alla nascita delle varie discipline sciistiche e alle relative competizioni, con le prime escursioni proprio sulle Alpi torinesi già alla fine dell'Ottocento, lo scialpinismo ha conservato forte lo spirito di esplorazione e scoperta proprio degli esor-

di. Nell'era degli impianti di risalita che permettono di attraversare ghiacciai in ogni stagione e senza particolari attrezzature, la natura di questa disciplina, anche da competizione, ci fa riflettere sul gusto (e la necessità) di uno scialpinismo «con mezzi leali», ricercando libertà e avventura lontani dai percorsi affollati e dalle piste battute. Lo scialpinismo degli albori, inteso come viaggio e scoperta, si arricchisce di opportunità con l'evoluzione della tecnica sportiva, ma anche di responsabilità nei confronti di una pratica che non può diventare anonima rispetto al contesto territoriale e geografico nel quale si pratica.

Nella prima parte di questo lavoro, si è evidenziato come, a livello italiano, negli ultimi dieci anni vi sia stata una grande crescita nel numero di praticanti. La pandemia di Covid-19 ha indirettamente contribuito a rendere questa disciplina ancora più popolare, come dimostrato dall'aumento delle vendite di attrezzatura scialpinistica (un dato altresì interessante è l'aumento della componente femminile, sintomo di vivacità del settore). Anche se è difficile disporre di dati quantitativi regionali e nazionali a causa della natura «indipendente» dello scialpinismo, questo lavoro ha avviato una prima indagine sul comparto relativo all'agonismo attraverso i dati forniti dalla FIS: gli atleti tesserati non sono molti e il numero di atleti *under* dodici è particolarmente esiguo, ma si prevede che, anche grazie all'ammissione dello scialpinismo tra le discipline olimpiche a Milano-Cortina 2026, questo numero non potrà che aumentare.

Nella seconda parte del contributo è stata utilizzata l'analisi qualitativa, attraverso interviste a esponenti di questa disciplina che hanno contribuito alla realizzazione di un questionario distribuito *online* con bacino Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. Grazie ai dati raccolti, sono emersi alcuni aspetti legati alla pratica dello scialpinismo: visto il crescente numero di appassionati, si ritiene che una futura analisi con la distribuzione del questionario a scala più vasta e in altre regioni sarebbe auspicabile per poter comprendere maggiormente questo fenomeno sportivo in rapida evoluzione.

Come per altre pratiche sportive anche la passione per lo scialpinismo raccoglie i praticanti attraverso eventi come Skialp'Xperience, giunto alla sua terza edizione. Un'opportunità per valorizzare il territorio attraverso la «foto di vetta» dei partecipanti che diventano i primi promotori dei luoghi mediante un *selfie* che inquadra la targhetta esplicativa dell'altitudine e della località. Al momento non è ancora possibile individuare fattori negativi sul paesaggio, ma possiamo supporre che una crescente pratica potrebbe condizionare alcuni com-

portamenti e generare impatti. Inoltre, l'effetto del cambiamento climatico sul manto nevoso è un altro fattore da tenere in considerazione sia per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile di questi territori, sia per quanto riguarda i rischi legati allo scialpinismo, connessi alla modifica delle caratteristiche nivologiche.

Riferimenti bibliografici e sitografici

- Adler Carolina, Philippus Wester, Indra Bhatt, Christian Huggel, Gregory E. Insarov, Michael D. Morecroft, Veruska Muccione e Anjal Prakash (2022), *Cross-Chapter Paper 5: Mountains*, in Hans O. Pörtner, Debra C. Roberts, M. Tignor, Elvira S. Poloczanska, Katja Mintenbeck, Andrés Alegria, Marlies Craig, Stefanie Langsdorf, Sina Löschke, Vincent Möller, Andrew Okem e B. Rama (a cura di), *Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability. Contribution of Working Group II to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, Cambridge (UK) e New York, Cambridge University Press, pp. 2273-2318.
- Augustin Jean-Pierre, Philippe Bourdeau e Loic Ravenel (2008), *Géographie des sports en France*, Parigi, Vuibert.
- Bocca Claudia (2011), *Torino Capitale*, Roma, Newton Compton.
- Bonini Francesco e Veruska Verratti (2008), *Breve storia degli sport invernali 1908-2008*, Milano, Libreria dello Sport.
- Daidola Giorgio (2016), *Ski spirit. Sciare oltre le piste*, Lecco, Alpine Studio.
- Daidola Giorgio (2017), *Sciatori di Montagna. 12 storie di chi ha fatto la storia dell'alpinismo*, Piverone, Mulatero.
- Dansero Egidio e Anna Segre (2002), *I XX Giochi olimpici invernali di Torino 2006: breviario minimo*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 4, pp. 853-859.
- Dresbeck LeRoy J. (1967), *The Ski: Its History and Historiography*, in «Technology and Culture», 8, 4, pp. 467-479.
- Forno Oreste (1991), *Sci oltre la pista: tecnica ed evoluzione dello scialpinismo*, Milano, Hoepli.
- Franco Caterina (2017), *Tra immaginario e luogo reale. Infrastrutture per il turismo di massa nell'Alta Val di Susa*, in Gemma Belli, Francesca Capano e Maria Ines Pascariello (a cura di), *La città, il viaggio, il turismo: Percezione, produzione e trasformazione*, *Raccolta di saggi*, Napoli, CIRICE, pp. 1705-1706.
- Freppaz Michele e Massimo Pasqualotto (2008), *Neve, valanghe e cambiamenti climatici*, in «Environnement», 41, pp. 28-33.
- Fridtjof Nansen (1890), *På ski over Grønland, the First Crossing of Greenland*, Longmans, Green & Co. Licentia Forlag.
- Grigori Burov (1985), *Mesolithic Wood Artifacts from the Site of Vis I in the European North-East of the USSR*, in Bonsall Clive (a cura di), *The Mesolithic in Europe*, Edimburgo, John Donald Publishers Ltd, pp. 392-395.
- Happ Elizabeth, Ursula Sholl-Grissemann e Martin Schnitzer (2023), *Ski touring: Analyzing risk-taking behavior and risk avoidance associated with an emerging outdoor activity in the Alps*, in JSAMS Plus, 2, 100030.
- Huntford Roland (2009), *Two Planks and a Passion: The Dramatic History of Skiing*, Londra, Continuum International Publishing Group.
- Kurz Marcel (1994), *Alpinismo invernale. Le origini dello sci-alpinismo*, Cuneo-Torino, L'arciere-Vivalda [titolo originale *Alpinisme hivernal*, Parigi, Payot, 1925].
- Magni Stefano (2014), *Il viaggio settentrionale di Francesco Negri*, in «Italies», 17/18, <http://journals.openedition.org/italies/4663>, (ultimo accesso: 04.I.2023)



Matiu Michael, Alice Crespi, Giacomo Bertoldi, Carlo Maria Carmagnola, Christoph Marty, Samuel Morin, Wolfgang Schöner, Daniele Cat Berro, Gabriele Chiogna, Ludovica De Gregorio, Sven Kotlarski, Bruno Majone, Gernot Resch, Silvia Terzaggo, Mauro Valt, Walter Beozzo, Paola Cianfarra, Isabelle Gouttevin, Giorgia Marcolini, Claudia Notarnicola, Marcello Petitta, Simon C. Scherrer, Ulrich Strasser, Michael Winkler, Marc Zebisch, Andrea Cicogna, Roberto Cremonini, Andrea Debernardi, Mattia Faletto, Mauro Gaddo, Lorenzo Giovannini, Luca Mercalli, Jean-Michel Soubeyrou, Andrea Sušnik, Alberto Trenti, Stefano Urbani e Viktor Weilguni (2021), *Observed Snow Depth Trends in the European Alps: 1971 to 2019*, in «The Cryosphere», 15, pp. 1343-1382.

Mistri Pierpaolo (2009), *SKI. Dalla preistoria alla conquista delle Alpi*, Treviso, Nuovi Sentieri.

Pacor Matteo e Stefano Vegliani (2022), *Discese, speciali e giganti. Una storia dello sci alpino*, Milano, Mondadori.

Patrocle Stéphanie (2021), *SkiAlp GSB: un progetto di destinazione turistica per lo scialpinismo nella Valle del Gran San Bernardo*, Tesi di laurea, Dipartimento di Scienze Economiche e Politiche, Corso di laurea magistrale in economia e politiche del territorio e dell'impresa, Università della Valle d'Aosta.

Pedrazzini Luisa (2019), *Le diverse facce della montagna in declino: un'esperienza lombarda*, in «Journal of Alpine Research, Revue de géographie alpine», 107-1, pp. 1-16, <https://doi.org/10.4000/rga.5315> (ultimo accesso: 03.I.2024).

Ratto Luciano (a cura di) (1994), *Marcel Kurz. Alpinismo Invernale. Le origini dello scialpinismo*, Torino, Vivalda [prima ed. 1925; prima ed. italiana 1928].

Roiti Luciano (1897), *Delle marce sulla neve*, in «Rivista Militare Italiana», Roma, Ministero della Difesa.

Sapienza Davide (a cura di) (2011), *Fridtjof Nansen. Nel cuore della Groenlandia. 1888: la prima traversata con gli sci*, Giuliano-va, Galaad.

Schembri Volpe Daniela (2019), *Dal tappeto di casa alla montagna con Adolfo Kind*, in Daniela Schembri Volpe, *Le incredibili curiosità di Torino*, Roma, Newton Compton.

Scuola di alpinismo e scialpinismo Guido Della Torre (2015), *Spazio bianco: sulle tracce di Paulcke: viaggio nella memoria, alle origini dell'alpinismo a sci*, Busto Arsizio, Nomos.

Steiger Robert, Daniel Scott, Bruno Abegg, Marc Pons e Carlo Aall (2019), *A Critical Review of Climate Change Risk for Ski Tourism*, in «Tourism», 22, 11, pp. 1343-1379.

Storia e leggenda della sci-alpinistica più alta del mondo (n.d.), Trofeo Mezzalama, <https://www.trofeomezzalama.it/storia> (ultimo accesso: 18.XI.2022)

Valbusa Ubaldo (2022), *Verso il Trentino. 1902 la prima salita dell'Adamello con gli sci*, Piverone, Mulatero.

Note

¹ La prima escursione in montagna sugli sci fu la traversata dell'Oberland Bernese condotta dal tedesco Wilhelm Paulcke e dai suoi amici nel gennaio del 1897 (Traynard, 1976), successivamente si optò per i mesi di aprile e maggio in cui i ghiacciai sono meno pericolosi. Fu Marcel Kurz con il libro *Alpinisme hivernal* pubblicato nel 1925 a porre le basi per lo scialpinismo.

² Per maggiori informazioni si veda: <http://www.ismf-ski.org/webpages/ski-mountaineering/> (ultimo accesso: 03.I.2023).

³ Il torinese Ottorino Mezzalama, con la sua attività esplorativa, aveva notevolmente contribuito allo sviluppo dello scialpinismo dopo la prima guerra mondiale con l'apertura di una grande *haute-route* dell'arco alpino, dalle Alpi Liguri al Brennero. Caduto vittima di una valanga, gli amici del CAI, dello Ski Club Torino e del Club Alpino Accademico, decisero di ricordarlo con una gara internazionale di alta montagna. Un'altra impresa rimasta nella storia dello scialpinismo è la traversata integrale delle Alpi da parte degli alpinisti Bruno Detassis e Walter Bonatti partiti da due punti differenti nello stesso periodo dell'anno (tra marzo e maggio 1956).

⁴ Creato come organismo indipendente nel 2008, in precedenza le competizioni di sci di montagna erano gestite dall'ISMC - International Council for Ski Mountaineering Competition fondato nel 1999 come organo interno dell'UIAA - Union Internationale des Associations d'Alpinisme, rimpiazzando il precedente CIASAC - Comité International pour le Ski Alpinisme de Compétition fondato a Barcellona nel 1988.

⁵ Nella sua decisione di giugno 2022, l'Executive Board del Comitato olimpico internazionale ha evidenziato tra le caratteristiche chiave dello scialpinismo, che ne hanno sostenuto l'inclusione nel programma di Milano-Cortina 2026, la sempre maggior diffusione in Italia e il legame storico con il territorio alpino, oltre ai successi dell'Italia nelle principali competizioni internazionali.

⁶ Centro di ricerca specializzato sul mercato del turismo e degli sport invernali che raccoglie ed elabora dati, statistiche e informazioni sulle principali 56 destinazioni della montagna bianca italiana. Per approfondimenti si veda: <https://www.jfc.it/category/skipass-panorama-turismo/> (ultimo accesso: 18.XI.2022). Quando viene scritto questo contributo si è in attesa del rapporto «consuntivo» 22-23, in fase di pubblicazione sul sito: <https://www.jfc.it/skipass-panorama-turismo/skipass-panorama-turismo-consuntivo-2022-2023> (ultimo accesso: 18.XI.2022).

⁷ Per maggiori informazioni si veda: <https://www.visitmonterosa.com/monterosa-ski/monterosa-liberamente-femminile/> (ultimo accesso: 18.XI.2022).

⁸ Le autrici ringraziano Giorgio Daidola, Leonardo Bizzaro, Bruno Migliorati (presidente CAI Piemonte), Gianni Rossetti (presidente CAI Uget) e Piermauro Reboulaz (presidente CAI Valle d'Aosta) per le preziose informazioni e suggerimenti.